



LO PSICOLOGO E LE ALTRE PROFESSIONALITÀ

Lo psicologo collabora anche con altre figure professionali?

In certi casi può collaborare con varie figure professionali del settore sanitario e del settore sociale.

Quali sono i professionisti con cui collabora maggiormente?

In campo sanitario, oltre che con il medico di base, con medici di varie specializzazioni, ma soprattutto con lo psichiatra, il neuropsichiatra infantile, il neurologo e il pediatra. Nello svolgimento del suo lavoro, lo psicologo può affiancare, coordinare e sostenere anche quello di figure più tecniche come l'infermiere, il fisioterapista, il logopedista, l'educatore professionale. Inoltre, entra in gioco nelle questioni riguardanti il sostegno sociale, in collaborazione con l'assistente sociale.

Come nasce una collaborazione con i medici e in particolare con i pediatri?

Ad esempio, se il medico dovesse riscontrare nel proprio paziente certi aspetti relativi a difficoltà di natura psicologica, può indirizzarlo ad uno psicologo o consigliare ai genitori, se il paziente è un minore, di consultare uno specialista in psicologia infantile o adolescenziale.

Viceversa, se lo psicologo dovesse venire a conoscenza di problemi riguardanti la salute fisica di un proprio paziente, può consigliargli di consultare il proprio medico di base o indirizzare i genitori di un minore a consultare il pediatra del figlio.

Nasce così una collaborazione tra i due specialisti che ha come obiettivo la salute psicofisica delle persone che hanno rispettivamente in carico.

E quella con lo psichiatra?

Solitamente avviene nei casi in cui una persona è in cura farmacologica con lo psichiatra e contemporaneamente necessita di una terapia di tipo psicologico; in questi casi lo psichiatra interpella lo psicologo per una collaborazione.

Può anche verificarsi il caso contrario, in cui lo psicologo che ha in cura una persona può ravvisare la necessità di affiancare alla terapia psicologica un sostegno farmacologico. In questi casi può indirizzarla ai servizi di salute mentale territoriali o presso uno psichiatra di sua fiducia.

Chi è il neurologo?

Il neurologo è un medico specializzato in Neurologia.



Quali sono le attività principali del neurologo?

Il neurologo si occupa delle malattie del Sistema Nervoso, ad esempio: ictus, sclerosi multipla, morbo di Parkinson, malattie neuromuscolari, epilessie, diagnostica di tumori e malattie cerebrovascolari.

In che modo psicologo e neurologo collaborano?

Lo psicologo può occuparsi sia dei familiari dei pazienti, sia dei pazienti stessi; nei casi più gravi, come ad esempio una malattia degenerativa, lo psicologo interviene per sostenerli nell'accettazione della diagnosi e per facilitare la loro riorganizzazione a livello personale e familiare, perché possano convivere il più serenamente possibile con la malattia.

Chi è il neuropsichiatra infantile?

E' un medico specializzato in Neuropsichiatria Infantile.

Quali sono le sue attività principali?

Si occupa di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie neurologiche, neuropsicologiche e psichiatriche che possono manifestarsi nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, cioè fino ai 18 anni di età, e di tutti i disordini dello sviluppo del bambino nei suoi vari aspetti: psicomotorio, linguistico, cognitivo, intellettuale, relazionale.

In che modo lo psicologo e il neuropsichiatra infantile collaborano?

Talvolta alcune difficoltà dei bambini e degli adolescenti non sono di natura esclusivamente psicologica, ma presentano anche aspetti di tipo neurologico. In questo caso, lo psicologo suggerisce ai genitori del piccolo paziente a recarsi dal neuropsichiatra per eseguire indagini più approfondite. In altri casi invece, difficoltà che inizialmente sembravano essere di tipo neurologico, sembrano interessare anche gli aspetti psicologici. In simili casi il neuropsichiatra potrebbe contattare lo psicologo.

Chi è l'educatore professionale?

L'educatore professionale è un professionista laureato in scienze dell'educazione che si occupa del sostegno pratico alle persone con disagio fisico, sociale o psichico.



In che modo educatori professionali e psicologi collaborano?

Spesso le persone seguite dall'educatore hanno bisogno anche di supporto psicologico, quindi lo psicologo e l'educatore collaborano per fornire un sostegno completo alla persona.

Lo psicologo si occupa degli aspetti psicologici della persona mentre l'educatore si occupa delle attività educative e ricreative specifiche per la persona stessa.

Inoltre, lo psicologo può mettersi a disposizione degli educatori per assisterli psicologicamente, dato che il lavoro che svolgono con gli utenti è molto impegnativo, non solo dal punto di vista fisico ma anche dal punto di vista psicologico.

Infine, lo psicologo può partecipare alla progettazione e alla programmazione dell'intervento educativo degli utenti.

Un altro professionista che collabora spesso con lo psicologo è il logopedista. Esattamente, di cosa si occupa?

Il logopedista si occupa della prevenzione e del trattamento riabilitativo delle patologie del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva, adulta e geriatrica, cioè dei disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e delle disabilità comunicative.

Assiste i bambini con ritardo nel linguaggio e gli adulti e gli anziani che, a seguito di una malattia o di un evento traumatico, non riescono più ad esprimersi mediante la parola o la scrittura e hanno difficoltà a comprendere le parole e gli scritti degli altri.

Lo psicologo e il logopedista collaborano strettamente anche nei progetti di prevenzione e nella diagnosi e nel trattamento dei DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento): dislessia, disortografia, discalculia, disgrafia; per il trattamento di quest'ultimo disturbo interviene anche lo psicomotricista.

In che modo le due figure professionali operano insieme?

Mentre il logopedista si occupa degli aspetti riguardanti il miglioramento delle capacità di comunicazione della persona, lo psicologo si occupa degli aspetti psicologici che possono portare la persona stessa a raggiungere tale miglioramento.

Chi è il neuropsicologo?

È uno psicologo specializzato in Neuropsicologia; si occupa in modo specifico degli aspetti psicologici dei traumi cerebrali e di altre malattie del cervello e del Sistema Nervoso.

In che modo lo psicologo collabora con il neuropsicologo?

Come già accennato, solitamente due specialisti collaborano nei casi in cui è richiesta una valutazione di tipo multidisciplinare. In particolare, il neuropsicologo si occupa di progettare e somministrare piani di riabilitazione di abilità cognitive che sono venute meno in seguito



ad un trauma oppure a causa dell'aggravarsi di malattie croniche degenerative, mentre lo psicologo si occupa dei sintomi manifestati a livello psicologico.

Lo psicologo può collaborare anche con specialisti di settori differenti da quello sanitario o sociale?

Certamente, ad esempio con il personale docente e non docente delle scuole nella costruzione di percorsi di sostegno e di intervento con i ragazzi; con le aziende per promuovere il benessere psicologico e ridurre le conseguenze dello stress nei luoghi di lavoro; con le Istituzioni locali come i comuni, le province, ecc. per la costruzione di interventi di prevenzione del disagio sociale e promozione del benessere; con forze dell'ordine o di protezione civile in caso di emergenze o catastrofi naturali per interventi mirati sia alla popolazione che ai soccorritori, allo scopo di ridurre i danni provocati dai traumi subiti; con le aziende per effettuare la selezione del personale; coi Tribunali per lo svolgimento di perizie in ambito giuridico.

Oggi si sentono nominare nuove professioni che sembrano analoghe a quella dello psicologo: counselor, life-coach ... chi sono queste figure? Quali differenze presentano rispetto allo psicologo?

Negli ultimi anni sono comparse alcune figure, come il counselor e il life-coach, che si occupano principalmente di orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità del cliente, rispetto questioni come, ad esempio, prendere decisioni, o migliorare la fiducia in se stessi o le relazioni interpersonali.

Sono figure che non seguono un percorso formativo svolto in modo continuativo, approfondito e su base pluriennale come quello che invece gli psicologi seguono all'università, ma frequentano semplici corsi la cui durata può variare da pochi fine settimana a circa 60 giorni, in certi casi distribuiti nell'arco di due o tre anni.

Le sedi in cui tali corsi si svolgono sono le più disparate, dalla sala riunioni di un'azienda privata, alla sala conferenze di un albergo, all'aula di un istituto privato.

La mancanza di un riconoscimento del loro titolo di studio sul piano legale implica che le attività che sono materia di questi corsi possono essere svolte da chiunque senza nessuna garanzia per gli utenti, che non esistono ordini professionali o enti di controllo a cui queste figure possano fare riferimento, e quindi che non esiste nessun ente che si occupa della tutela dei loro utenti.

Di fatto, spesso queste figure svolgono attività che, per certi versi, sono simili a quelle svolte dallo psicologo, senza però avere il livello di preparazione, la qualifica e l'abilitazione a termini di Legge che invece ha lo psicologo.

Al contrario di come agirebbe uno psicologo, spesso queste figure adottano un metodo standardizzato per tutti gli utenti e promettono loro il raggiungimento sicuro di risultati soddisfacenti in tempi brevissimi, senza tenere in minima considerazione la specificità di ogni persona.

A scopo puramente informativo per il pubblico, è bene ricordare che la sentenza 10289/2011 del Tribunale di Milano, confermata in appello con la sentenza 250/2012, ha confermato l'illegittimità del percorso formativo seguito da queste figure; di conseguenza, anche l'attività che esse svolgono risulta illegittima poiché si configura come esercizio abusivo della professione di psicologo.